- Trabajo realizado por el equipo de la Biblioteca Digital de la Fundación Universitaria San Pablo-CEU

OTTAVA PARTE.

Del modo di terminare i processi nel Santo Officio.

ESsendo già stato e del cominciare, e del proseguire i processi della Santa Inquisitione, e del modo d'interrogare i Rei nella tortura assai copiosamente (per quello, che à così fatte materie in pratica si richiede) da noi trattato, il discender hormai all'ordine, e modo di terminare detti processi, & alle diuerse forme di sententiare, & ispedire i Rei, non si dourà per niuna maniera disdire. Primieramente adunque si compie il processo con l'assolutione del Reo. Secondo con la purgatione canonica. Terzo con la ritrattatione, ò riuocatione in giudicio. Quarto con l'abiuratione *de leui*. Quinto con l'abiuratione *de vehementi*. Sesto con l'abiuratione *de violenta*. Settimo con l'abiuratione *de formali*. Ottauo quando il Reo vien giudicato, & è rilasso, ma impenitente. Nono quando non è rilasso, ma impenitente. Decimo quando è rilasso, & impenitente. Vndecimo quando è negatiuo impenitente. Duodecimo quando è fuggitiuo, e contumace, E noi col medesimo ordine camineremo nel porre le forme di dette sentenze, & ispeditioni.

Forma della sentenza assolutoria diffinitiuamente.

QValunque volta il Reo non è per propria cõfessione, ne per euidẽza del fatto, ne per legitima produttione de'testimoni conuinto, ne in altra maniera si rende sospetto, ò si ritroua diffamato d'heresia, ò d'altro delitto al Sãto Officio appartenẽte; anzi per legitime, e cõcludẽti proue in cõtrario, e specialmente, se i testimoni hauranno riuocato il lor detto, rimane scolpato affatto, deue spedirsi con final sẽtẽza fauoreuole del tenore che segue, ò simile.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. del luogo &c. dell'età tua d'anni &c. fosti indiciato in questo Santo Officio dell'Inquisitione di N. d'hauer detto, e fatto rispettiuamente molte cose contrarie alla Santa fede Catolica, quali non si doueuano, ne si poteuano in modo alcuno da noi trascurare.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato nel detto Santo Officio, nel quale più volte diligentemente, auanti di noi col tuo giuramento esaminato, nõ solo costantissimamente negasti tutte le cose opposte ti, ma con grandissima perseueranza dicesti, & affermasti, d'essere stato sempre buon Catolico, e Christiano.

Per la qual cosa, volendo noi procedere in questa causa conforme al giusto, e diritto tenore delle leggi, ti assegnassimo il termine a far le tue difese, nel quale furono a tua istanza esaminati molti testimo-

ni degni di fede, e senza alcuna eccettione, i quali co' loro detti ottimamente prouarono, che i testimoni contro di te esaminati erano tuoi capitalissimi nemici, e che non per zelo della Fede Catolica, ma per loro mera maluagità, come cospiratori, haueuano contro di te denuntiato, e testificato rispettiuamente le sudette cose, quali poscia eglino stessi ancora riuocarono in giudicio, come false, e malignamente da essi inuentate per rouinarti. E perche d'altra parte ancora similmente per legitime proue à noi consta, che tu hai sempre parlato bene, e catolicamente delle cose della Religione, e co' sani ragionamenti accompagnato le buone opere, e che sei sempre stato buon Catolico, fedele, di buona fama, e lontano da ogni sospitione d'heresia; per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue negationi, giustificationi, e proue à tuo fauore, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, col conseglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, siamo venuti all'infrascritta diffinitiua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N. S. Giesù Christo, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di Noi li sacrosãti Euangeli, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti tra il Sign. N. Fiscale di questo Santo Officio da vna parte, e te N. sudetto, inquisito, e processato, come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiua sentenza, quale sedendo pro Tribunali, proferiamo in

in questi scritti, in questo luogo, & hora da Noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo te N. sudetto, come innocente, douer esser assoluto, liberato dalla detta Inquisitione, e processo, e da tutte le cose in esso contro di te contenute, come in effetto ti assoluiamo, e liberiamo; imponendo sopra ciò perpetuo silentio al detto Procuratore Fiscale del Santo Officio. Et oltre a ciò ordiniamo, che siano casse tutte le sicurtà, & obligationi da te, in qualsiuoglia modo date, e fatte rispettiuamente per la sudetta causa.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, assoluiamo, liberiamo, & ordiniamo, in questo, & in ogni altro meglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitore di N. così hò pronuntiato.
N. Vicario &c. così hò pronuntiato.

Et il Notaro l'autenticherà in questa, ò in altra simil guisa.

Die Mensis Anni

Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata fuit suprascripta sententia per supradictos Adm. RR. DD. Iudices pro Tribunali sedentes in Aula Sancti Officij N. lecta verò per me Notarium infrascriptum alta, & intelligibili voce, præsentibus pro testibus N. de N. & N. de N. vocatis &c.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma della Purgatione Canonica,

HAnno le leggi Pontificie saggiamẽte ritrouata, e gioueuolmente ordinata vna forma di pur-

purgare le sospitioni, e presuntioni, la quale chiamano Purgatione Canonica. Questa nel Santo Officio si fa quando il Giudice astringe il Reo diffamato, e sospetto d'heresia a giurare alla presenza di certo numero di testimoni degni di fede, ch'egli è innocente. Et i sudetti testimoni, che per ciò si dicono compurgatori, similmente giurano, che credono, e stimano il detto Reo sospetto, e diffamato hauer giurato il vero. Ne già possono i detti testimoni a più gagliardo giuramento esser indotti, perche altrimenti si renderebbono molto facili, e vicini allo spergiuro. Il numero poi de' testimoni compurgatori consiste affatto nell'arbitrio del Giudice, che può ò molti, ò pochi, ò Ecclesiastici, ò secolari prefiggere al Reo secondo la qualità delle persone, la quantità dell'infamia, e la grauità del delitto, e nel tempo, e luogo, che a lui più piace. Fabricato adunque il processo informatiuo, & esaminato giuridicamente il Reo, e fatte le sue difese, si proporrà la causa nella Congregatione de' Consultori, e se in essa sia deliberato, che il Reo secondo il tenor delle leggi si purghi canonicamente dalla sospitione d'heresia ò leggiera, ò vehemente, ch'ella sia, ne dourà l'Inquisitore con l'Ordinario formar sentenza del tenore, che segue.

Forma della sentenza di purgatione canonica de leui.

Nos Fr. N. Inquisitor &c. & Nos N. Vicarius &c.

Christi nomine inuocato. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de RR. PP. Sacræ Theologiæ, ac DD. Iuris vtriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis, quæ coram nobis inter D. N. huius Sancti Officii Procuratorem Fiscalem agentem ex vna, & te N. reum inquisitum, & processatum de, & super eo, quòd in publica concione dixeris &c. & quòd aliàs visus fueris malè sentire de libero arbitrio, quodque cum Hæreticis familiaritèr conuersatus fueris, rebusque alis in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione vertuntur, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, & declaramus tibi N. supradicto, tamquam de hæresi suspecto reperto, indicendam fore, & esse prout indicimus, purgationem canonicam quarta manu tui ordinis, vel maioris, seu cum quatuor Canonicis, ouero, Monachis, ò pure, Fratribus eiusdem Congregationis, ouero, Ordinis, qui sint fide Catholici, & vita probati, quique conuersationem, & vitam tuam non tàm moderno tempore nouerint, quàm præterito. Monentes te, quòd si in huiusmodi purgatione defeceris, habebimus te pro conuicto, prout mandant sacræ Constitutiones.

Et ita dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, declaramus; indicimus, & monemus isto, & omni alio meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, & debemus.

Fr. N. Inquisitor &c.

N. Vicarius &c.

Et il Notaro l'autenticherà come sopra.

Forma della sentenza di purgatione canonica de' vehementi.

NOs &c. *Considerantes, quòd tu Magister Fr. N. Ordinis N. de anno &c. in hoc Sancto Officio delatus fuisti, quòd dixeris, tenueris, & credideris infrascriptos errores, & hæreses. Videlicet.* E quì si porranno gli errori, & heresie, de' quali sarà stato indicato.

Quæ cum talia sint, vt oculis clausis à nobis præterire non possent, nec deberent, te N. supradictum in carcere includi curauimus, & sæpius super præfatis iuridicè interrogauimus, vt in processu super his confecto, & formato latius patet.

Visis igitur, & accuratè perspectis delationibus prædictis, seu testium dictis, eorumque repetitionibus, ac tuis ad interrogata responsionibus, excusationibus, negationibus, & aliis ad tui defensam deductis, processuque in nostra Congregatione maturè discusso, consideratisque considerandis, ad infrascriptam sententiam deueniuus.

Domini nostri Iesu Christi, eiusque gloriosissimæ Genitricis semper Virginis Mariæ, ac Diui Petri Martyris Protectoris nostri nominibus inuocatis. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum, ac iustitiam præ oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de RR. PP. Sacræ Theologiæ, & DD. Iuris vtriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis, in causa, & causis coram nobis vertentibus inter D. N. Procuratorem Fiscalem huius Sancti Officii ex vna, & te N. predictum, Reum inquisitum, & processatum, vt supra, partibus ex altera,

Dici-

Dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, & declaramus, tibi Magistro N. supradicto, tamquam de hæresi vehementer suscepto reperto, indicendam fore, & esse canonicam purgationem cum septima manu, seu septem viris eiusdem ordinis &c.

E si autentichera similmente come di sopra.

Data la sopradetta sentenza per la sospitione *de leui*, ò *de vehementi*, si dirà successiuamente al Reo, ch'egli haurà à giurare d'esser innocente, e che i testimoni similmente col loro proprio giuramento douranno affermare di credere, esser vero ciò ch'egli haurà giurato. E perciò costituito esso Reo dauanti all' Inquisitore nominera tanti huomini da bene per suoi testimoni ispurgatori, quanti nella sentenza si contengono. Et appresso l'Inquisitore farà richiedere ad vno ad vno in disparte dal Reo auanti di se nel luogo dell'esamine i detti testimoni, per pigliar della lor qualità, e conditione quella notitia, che il fatto richiede; e potrà in ciò che si è detto tener questo modo.

Die Mensis Anni

Coram præfato Adm. R. P. Inquisitore existente in aula &c. ibique sedente, comparuit personaliter N. & in suos compurgatores induxit A. B. C. D. E. F. G. paratos ad iurandum, & iuxta Sacrorum Canonum dispositionem ad iuramentum præstandum, super veritate iuramenti memorati N. volentis à se omnem hæresis infamiam, & suspicionem reuere.

Qui præfatus M. R. P. Inquisitor volens de dictorum compurgatorum conditionibus meliùs informari, delato singulis ipsorum iuramento in forma de veritate dicenda, vnumquemque eorum seorsum, ac separatim ab alijs

com-

compurgatoribus, & ab ipso purgando, qui extra dictam aulam interim exire, super interrogatorijs infrascriptis interrogauit.

I. *De nomine, cognomine, patre, patria, ætate, ac professione ipsius Testis, & an cognoscat N. & à quo tempore.*

II. *An habuerit conuersationem cum dicto N. & per quantum temporis, noueritque vitam ipsius, non solùm moderno, sed etiam transacto tempore.*

III. *An ipse Testis teneat, & sequatur eam fidem, quam Sancta Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia tenet, credit, profitetur, ac docet.*

IV. *An in aliquo Tribunali fuerit vnquam pro aliquo crimine damnatus, vel à testificando repulsus.*

V. *An dictus N. vel eius consanguinei, vel affines dederint, aut promiserint aliquid ipsi Testi, vt ante dicto N. faueat, vel ipsemet Testis aliquo indebito affectu permotus acceßerit compurgaturus.*

VI. *An ipse Testis se obtulerit ad dictum N. purgandum.*

VII. *An paratus sit iurare super veritate iuramenti à dicto N. præstandi, & an sciat quid huiusmodi iuramentum importet.*

Itaque primum A. super dicti interrogatorijs interrogatus medio suo iuramento, quod præstitit, tactis &c. ad singula respondit, vt infra.

Ad primum interrog. resp. Io mi chiamo &c. e sono dieci anni, ch'io conosco N.

Ad secundum interrog. resp. Per tutto il detto tempo hò hauuto pratica, e conuersatione del detto N. essendo sempre stati insieme nel luogo di N.

Ad tertium interrog. resp. Io credo fermamente ciò che tiene, crede, & insegna la Santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Et in questa fede son vissuto, & intendo di morire ancora.

Ad quartum interrog. resp. Per gratia di Dio non son mai stato condannato in alcun Tribunale &c.

Ad quintum interrog. resp. Signor nò. Dio me ne guardi.

Ad sextum interrog. resp. negatiuè.

Ad septimum, postquam edoctus fuit à præfato M. R. P. Inquisitore qualitatem iuramenti præstandi à dicto N. interrog. resp. Io sò di quanta importanza sia il giuramento, e sono apparecchiato à giurare.

Secundò B. super dictis interrogatorijs &c.

E si osseruerà con ciascuno di essi il modo già notato, & il Notaro registrerà partitamente tutte le loro risposte.

Appresso questo farà l'Inquisitore dauanti à se venire tutti i detti testimoni insieme, & anco il Reo, al qual dimanderà, se conosce quegli huomini, e s'eglino siano quelli, ch'esso hà nominati per testimoni purgatori &c. E l'atto tanto di questo, quanto d'altri particolari susseguenti si noterà così.

Successiuè incontinentè.

Præfatus M. R. P. Inquisitor mandauit, introduci simul prænominatos testes purgatores omnes, ac etiam dictũ N.

Quibus introductis, fuit dictus N. per D.

Interrog. *An homines illos cognoscat, & an illi sint, quos ipse in testes purgatores nominauit.*

Resp. Signor sì, ch'io gli conosco, e sono quei medesimi huomini, ch'io hò nominati.

Deinde præfatus M. R. P. Inquisitor ad expurgatores conuersus dixit vulgare idiomate, vt infra.

Sappiate fratteli, che N. Reo vien accusato del tale

le, e tal delitto, e si rende perciò sospetto d'heresia. Per lo che è obligato à purgarsi della detta sospitione, e voi siete nominati in testimoni dell'innocenza di lui.

Postea conuersus ad N. Reum dixit, vt infra.

Tu N. rispondi per Dio, e per li sacrosanti Euangeli, se tu hai commesso simili eccessi.

E subito deue il Reo giurare alla presenza del Giudice, e de' suoi testimoni nel modo, che si porrà quì sotto; & il Notaro scriuerà così.

Qui magister N. ibidem præsens, & personaliter existens, dixit, se promptum, ac paratum (vt præfatus M. R. P. Inquisitor mandauit) satisfacere; & genuflexus coram ipso, sacrosanta Dei Euangelia manibus corporaliter tangens, vulgari idiomate, ore proprio dixit, & professus est, vt infra.

Io N. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi &c. per scacciare dalla mente vostra, e di qualunque altra persona ogni sospitione d'heresia hauuta di me per le cose sopradette, & altre dedotte nel processo, dico con la bocca, e con il cuore, e così giuro, che non ostante tutte le sopradette cose oppostemi, e dedotte nella sentenza, e processo, io fui, e sono innocente d'ogni errore, & heresia, che contradica alla Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangeli, che tocco con le proprie mani.

Riceuuto dall'Inquisitore il sudetto giuramento, comandera, che il Reo d'indi si parta, e domanderà i testimoni se hanno ben'inteso ciò che da esso P. Inquisitore, & N. è stato detto, & hauendo essi risposto

posto di sì, tutti si trarranno da parte, e poscia l'Inquisitore, fattigli chiamare ciascun per se, gl'interrogherà, se credono, che N. habbia giurato il vero, ò il falso; e ciò che risponderanno essi, con tutto quello, che precede, dourà porsi negli atti dal Notaro in questa guisa.

Quo iuramento per dictum N. præstito, D. mandauit, ipsum N. abire, & illicò testes per antedictum D. fuerunt.

Interrog. *An ea omnia, quæ dicta fuerunt tàm per D. Inquisitorem, quam per præfatum N. probè intellexerint.*

Resp. Signor sì, c'habbiamo inteso &c.

Mox præfatum Adm. R. P. Inquisitor iussit, testes omnes secedere, & successiuè mandauit, vocari A. primum compurgatorem.

Qui præfatus A. primus compurgator coram præfato M. R. P. Inquisitore existens, & de prædictis omnibus certioratus, vt supra, fuit per D.

Interrog. *An credat, N. iurasse verum, vel falsum.*

Resp. Credo, che N. habbia giurato il vero.

Interrog. *An sit paratus ipse Testis solemni iuramento affirmare id, quod modo dixit.*

Resp. Signor sì, che son pronto à stabilir col giuramento quello, ch'io hò detto.

Et statim de mandato &c. dictus A. iurauit, tactis sacris scripturis ad sacra Dei Euangelia, quòd ipse Testis credit, prædictum N. verum iurasse.

Deinde B. alius compurgator vocatus &c. existens &c. certioratus &c. interroz. &c. iurauit, tactis &c. ad sancta Dei Euangelia, quòd credit, prædictum N. verum iurasse.

Postea C. alius compurgator vocatus &c. iurauit, tactis &c. quod credit, prædictum N. verum iurasse.

Successiuè D. alius compurgator &c. & iurauit &c.
Subsequenter E. alius compurgator &c. iurauit. &c.
Subinde F. alius compurgator &c. iurauit &c.
Postremo G. vltimus compurgator &c. iurauit &c.

Et auuerta il Notaro di stender l'atto interamente secondo che ciascuno de' testimoni haurà eseguito, come si è detto di A. primo testimonio, acciò non resti luogo alcuno di dubitare: & poi si sottoscriuerà conforme all'vsato, soggiungendo.

Quibus adimpletis, & eisdem die, loco, & testibus, quibus supra, præsentibus, idem N. rursum introductus, & certioratus de iuramento à præfatis testibus compurgatoribus præstito &c. petiit ab eodem M. R. P. Inquisitore absolui, & mandari, amplius molestari non debere, obligationesque, & fideiussiones omninò cassari.

Qui D. Inquisitor visis, & auditis, &c. pronunciauit, vt infra.

Nos Fr. N. Inquisitor &c. de consensu &c.

CHristi nomine repetito. Pro Tribunali sedentes in hoc loco à nobis pro iudicio electo, & solum Deum præ oculi habentes, in causa, & causis prædictis inter D. N. Prucuratorem Fiscalem &c. vertentibus. Visa purgatione canonica per te prædictum N. coram nobis legitimè facta, visisque, & consideratis compurgatorum tuorum testimoniis in præsenti causa tua in hoc S. Officio agitata, pronuntiamus in his scriptis, sententiamus, & declaramus te N. prædictum esse bonitestimonii virum, & ex deductis amplius non esse molestandum, fideiussionesque, & obligationes quascumque apud Officium Sanctæ Inquisitionis tui gratia factas, & respectiuè præstitas, cassandas fore, & esse, prout cassari, & non molestari mandamus; atque ab hæresis infamia, & suspicione iuxta sacrorum Canonum dispo-

dispositionem te absoluimus, & liberamus.

Quo tamen sis cautior in futurum, & ab iis omnibus maximè abstineas, vnde hæresis suspicio possit oriri, tibi iniungimus.

Vt magis frequentes Ecclesiam, crebrius confitearis sacramentaliter peccata tua, & sacram Missam celebres, vel Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumas, orationi assiduè pro viribus incumbas, ac ieiunes &c.

Et auuertasi d'imporgli cose contrarie à quelle, per le quali era diffamato, ò sospetto d'heresia, & alla presenza di quelle persone, & in quei luoghi, appo le quali, e dou'era sospetto. E si finisca la sentenza così.

Et ita dicimus, sententiamus, & pronuntiamus omni meliori modo &c.

Fr. N. Inquisitor &c.

Il Not. poscia autēticarà la sentēza come di sopra.

Forma della riuocatione, o ritrattione.

COstuma pur anco tal'hora il S. Officio, hauendo alla qualita della persona colpeuole riguardo, & per altre ragioneuoli cause, d'imporre al Reo, che hauendo proferito alcune propositioni heretiche, ò erronee, ò temerarie, d'altra simile qualità, debba (fattosene però in prima giuridico processo) giudicialmente ritrattarle, e riuocarle. Il che quando col conseglio, & parere de' Consultori haurà à farsi, potranno i Giudici seruirsi della seguente, ò d'altra simigliante forma.

Die Mensis Anni

M. R. P. Sac. Theologiæ Magist. F. N. Inquisitor &c. &

M. R.

M. R. D. N. Iuris vtriusque Doctor Vicarius &c.

Viso processu formato in hoc S. Officio contra N. de N. &c. de, & super eo, quòd delatus fuerat, temere infrascriptas propositiones enuntiasse, asseruisse, ac defendisse. Videlicet.

Christum Dominum in vltima cœna sacrum corpus suum Iudæ proditori, sicut cæteris Apostolis, minimè tradidisse, sed tantum bucellam panis intinctam.

Lutheranum esse, qui negat, Imperatorem esse totius Mundi dominum.

Christum, vt hominem, ad legum Imperialium obseruationem teneri.

Leges Imperiales à Moyse nobis in monte Sinai allatas esse.

Res humanas diuinis esse contrarias.

E s'altre tali ve ne saranno, tutte douranno nella sudetta forma spiegarsi: e poi conuerrà seguitar così.

Visis testium dictis, ac ipsius N. constitutis, & responsis iuridicè per ipsum datis.

Visis testium ad ipsius instantiam examinatorum depositionibus.

Visa RR. PP. Theologorum censura super dictis propositionibus facta, & ab ipso N. acceptata.

Visis denique, & diligenter examinatis omnibus actis, & actitatis, & quæ in hac causa, & causis consideranda erant. Inhærentes vnanimi voto DD. S. Officij Consultorum, &c.

Christi nomine inuocato. Pro Tribunali sedentes, &c. & solum Deum præ oculis habentes &c.

Decreuerunt, & decernunt, prædictum N. cogendum esse ad reuocandum, & retractandum dictas propositiones in Sancto Officio N. modo, & forma sibi in scriptis tradenda, prout hoc presenti decreto illi iniungunt, & mandant omni meliori modo, & forma &c.

Deinde acriter illum obiurgarunt, ne tantum sibi in posterum, ac proprio ingenio fidat, vt de his temere tractare audeat, alioquin grauissimis pœnis punietur, prout qualitas delicti postulaucrit.

Vltimò pro pœnitentiis salutaribus illi iniunxerunt.

Vt per annum proximè venturum ieiunet &c. con altre penitenze simili, che si distenderanno nel decreto.

Et prædicta omnia decreuerunt, & decernunt, declarauerunt, & declarant, mandauerunt, & mandant omni meliori modo &c.

Et il Notaro autenticherà l'atto in questa guisa.

Suprascriptum decretum promulgatum fuit per antedictos A. RR. DD. Iudices pro tribunali sedentes in aula S. Officij N. lectum vero, & intimatum per me Notarium infrascriptum alta, & intelligibili voce eidem N. præsenti, audienti, intelligenti, & acceptanti &c. die, mense, & anno, quibus supra, præsentibus protestibus N. de N. & N. de N. vocatis, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Appresso la promulgatione del sopradetto decreto si farà ritrattare il Reo nel modo, che segue.

Ego N. de N. filius &c. ætatis meæ annorum &c. in iudicio personaliter constitutus, & genuflexus coram vobis Adm. RR. DD. P. F. N. Inquisitore N. &c. & D. N. Vicario &c. Cognoscens, ac confitens, nec grauiter errasse, nam propositiones quasdam respectiuè falsas, temerarias, & hæreticas ex nimia ignorantia temere enuntiaui, asserui, & defendi. Videlicet.

Chri-

Christum Dominum &c. & si riferiranno le medesime propositioni contenute nel decreto.

Quas propositiones sicut verè me pœnitet temere, ex mea nimia ignorantia (vt dixi) protulisse, asseruisse, ac defendisse, non tamen contrà sanctam Matrem Ecclesiam aliquid vnquam affirmare intendens, ita illas, & earum singulas, tamquam respectiuè (vt præsertur, & vt verè sunt) falsas, temerarias, & hæreticas, humili, ac sincero corde, non per vim, & metum, sed sponte meum cognoscens errorem, reuoco, & retracto, & vt reuocatas, & retractatas pro non dictis, & assertis haberi volo. Iuroque, ac polliceor, me nunquam in posterum aliquid tale dicturum, vel asserturum, neque de prædictis vnquam directè, vel indirectè locuturum, aut quomodocumque tractaturum. Iuro etiam, ac promitto, me pœnas, ac pœnitentias omnes mihi impositas, & imponendas inuiolabiliter obseruaturum, & impleturum. Si autem alicui vnquam ex dictis meis iuramentis, ac promissionibus (quod misericors Deus auertat) contrauenero, ex nunc me obligo, & subiicio omnibus, & singulis pœnis, & pœnitentijs mihi ad arbitrium &c. infligendis, & imponendis.

Et ita reuoco, retracto, spondeo, iuro, meque obligo, & submitto, præmisso, & omni alio meliori modo &c.

Et in fidem omnium, & singulorum præmissorum, præsentem schedulam meæ reuocationis, retractationis, promissionis, & iuramenti, mea propria manu scripsi, & subscripsi, eamque de verbo ad verbum recitaui in aula Sancti Officij N. hac die &c.

Ego N. de N. manu propria.

Modo di spedire i processi con l'abiuratione.

SOno le parole, & le attioni hereticali, & apostatiche di tal natura, e conditione, ch'elleno da chiche sia proferite, e fatte rispettiuamente inducono nel delinquente sospitione apunto d'heresia, & d'apostasia. Et ancorche il Reo, confessato il fatto, neghi (etiandio nella tortura) l'intentione, ò mala credenza, che dir vogliamo, cotal sua negatiua altro effetto non opera giamai, se non ch'egli non si ha per heretico, ne per apostata formale, ma non le toglie già la sospetione, la qual sempre seco tiene la natura del fatto istesso congiunta. Laonde è necessario, ch'egli in ogni modo abiuri le dette heresia, & apostasia, come sospetto di esse, o leggermente, o vehementemente, ò violentemente, conforme alla qualità, o grauità maggiore, o minore delle cose da lui confessate, o delle quali resta conuinto. Formeransi perciò le sentenze, come appresso segue; & dourà chi legge iscusarci, se più volte vedrà entro le forme delle sentenze replicarsi gli stessi articoli, & le medesime clausule: perche ciò si è giudicato necessario per caminar con chiarezza, & destintione, che altrimenti saria il tutto pieno di confusione, & di poca gratia.

Forma della sentenza, & abiuratione contra il Reo sospetto leggiermente d'heresia.

Noi F. N. Inquisitore &c. &
Noi N. Vicario &c.

ESsendo che tu N. figlio di N. del luogo di N. &c. dell'eta tua d'anni &c. fosti grauemente per detto di più testimonj indiciato in questo Santo Officio, che con occasione della predica, nella quale il Padre Predicatore di detto luogo haueua trattato dell'Inferno, & de' Demonij, hauessi negato l'assistenza dell'vno, e degli altri, & soggiunto, che il detto Padre Predicatore haueua predicato di simili materie per ispauentar i fanciulli, & che di ciò ripreso te ne fossi riso.

E s'altre cose vi saranno contro di lui, douranno ordinatamente spiegarsi nella forma predetta, e poi continuarsi così.

Fosti però d'ordine nostro carcerato in questo Santo Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato, confessasti esser vero, che con la sudetta occasione haueui inconsideratamente, & così per burla proferito le sopradette parole hereticali, negando d'hauerle mai col cuore credute in modo alcuno.

E parendo a noi, che tu non hauessi intieramente detta la verità, giudicassimo col conseglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori, Teologi, & Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale collituito, niente di nuouo aggiungesti a i tuoi primi detti.

Per tanto hauendo noi visti, & maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, & negationi respettiuamente, & quanto di ragione si doueua vedere, & considerare, similmente col conseglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infra-

frascritta diffinitiua sentenza.

Inuocato dunque il Santissimo nome di Nostro Signor Giesù Christo, della Gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, & di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangeli, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gli occhi nostri veggono l'equità.

Nella causa, & cause vertenti trà il Fiscale di questo Santo Officio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, & confesso, come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiua sentenza, quale sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, come sopra, ti sei reso a questo Santo Officio leggiermente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer tenuto, e creduto, che non vi sia Inferno, ne Demonij, & che però sei obligato ad abiurare le sudette heresie, & generalmente ogni, & qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma che da noi ti sarà data.

Et accioche questo tuo errore non resti del tutto impunito, & sij più cauto nell'auuenire, & essempio a gli altri, che s'astengono da simili delitti.

Ti condanniamo a douer stare vna volta in giorno di festa inginocchiato, a testa scoperta, auanti la porta principale della Chiesa di S. N. cō vna candela accesa in mano, & con l'inscrittione della causa,

sa, mentre si celebrara la Messa maggiore, & vi sarà anco maggior concorso di popolo.

E per penitenze salutari t'imponiamo,

Che visiti quanto prima vna volta a piedi la Chiesa di S. N. & in detto sacro luogo, confessati prima sacramentalmente i tuoi peccati, riceui il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, riportandone a questo Santo Officio autentica testimonianza.

Che per tre anni prossimi a venire reciti vna volta la settimana la corona della Beatissima sempre Vergine Maria. E finalmente.

Che durante il detto tempo di trè anni confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote esposto dal suo Ordinario, e di sua licenza ti communichi nelle quattro principali solennità, cioè della Natiuita, e Resurrettione di N.S. Giesù Christo, della sacra Pētecoste, e di tutti li Sāti.

Riseruando a noi l'autorità di accrescere, o sminuire, commutare, rimettere, ò condonare in tutto, ò in parte le sudette pene, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiaramo, ordiniamo, condanniamo, penitentiamo, e riseruiamo in questo, & in ogni altro meglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor &c. ita pronunciaui.

N. Vicarius &c. ita pronunciaui &c.

E dourà dal Notaro autenticarsi come sopra.

Abiuratione de leui da recitarsi dal Reo.

IO N. figliuolo di N. del luogo di N. &c. dell'età mia d'anni &c. costituito personalmente in giu-

giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitor di N. &c. e voi M. R. Sig. N. Vicario &c.

Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangeli, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Ma perche da questo Santo Officio per le cause contenute nel processo contro di me formato, sono stato giudicato leggiermente sospetto d'heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto, che non vi sia Inferno, ne Demoni &c.

Per tanto, volendo io leuare dalla mente de' fedeli di Christo questa leggiera sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auuenire non farò ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione, ne meno haurò pratica, ò conuersatione d'heretici, ouero, che siano sospetti d'heresia, ma se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, ouero all'Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto d'adempire, & osseruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, ò mi saranno da questo Santo Officio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, e castighi,

che sono da i sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio mi aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangeli, che tocco con le proprie mani.

Io N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi sono obligato, come di sopra. In fede del vero hò sottoscritto di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, e recitatala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì &c.

Io N. di N. di mano propria.

Di cotale abiuratione dourà il Notaro rogarsi, come degli altri atti, facendo mentione de' testimoni, che saranno stati presenti, e sottoscriuendosi esso Notaro.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma della sentenza, & abiuratione contro vn Reo sospetto vehementemente di heresia per bestemmie, atti, e parole hereticali.

Noi F. N. Inquisitore &c. &
Noi N. Vicario &c.

ESsendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti grauemente indiciato, & anco per il detto di più testimoni contesti respettiuamente conuinto in questo Santo Officio.

Che hauessi nel giuoco più, e più volte con bocca empia, e sacrilega proferito bestemmie atrocissime, & horrendissime contra l'onnipotenza, santità giustitia, purità, e semplicità di Dio benedetto, e contra l'integerrima pudicitia, & honesta dell'immacolatissima sempre Vergine Maria Signora nostra.

Che hauessi similmente in giuoco spesse volte, bestemmiato, rinegato Dio, la Santissima sua Madre, & i Santi del Paradiso.

Che hauessi parimente, giocando, più volte detto di non credere, ne voler mai credere in Dio, ma nel Diauolo; & altra volta, di non credere in altro, che ne' danari: aggiungendo molt' empie, & esecrande imprecationi, e maldicenze contro Dio, contro Christo, e contro i Santi, & altre parole ignominiose, diaboliche, e nefande, in grandissimo disprezzo del sommo Creatore, e di tutta la Corte celestiale, e particolarmente della possanza, e dignità di essa gloriosissima Vergine Regina nostra, e de' Santi del Paradiso.

Che non solamente non fossi andato ad ascoltare la santa Messa le feste comandate dalla Santa Madre Chiesa, ne pure l'istesso sacro giorno della Pasqua di Resurrettione; ma inuitato ad andarui, hauessi negato espressamente di voler farlo, e detto, che ne anco voleui entrare in Chiesa; e che quando pur ti trouaui in Chiesa, e gli altri pensauano, che tu dicessi del bene, bestemmiaui quanti Santi sono in Paradiso.

Che altra volta inuitato similmente ad ascoltare la santa Messa, hauessi detto, che non importaua vna Messa più, o manco; e che oltre à ciò, in vece d'andarui, hauessi, detto che, se l'inuitante voleua an-

andare alla tauerna, tu haueressi pagata la collatione, e che non voleui andare à schiapparti la testa in Chiesa, con altre parole, ed atti, per li quali dimostraui di sentir poco catolicamente della Messa.

Che haueßi sprezzato l'vso di confessarti sacramentalmente ne'tempi ordinati dalla Santa Madre Chiesa, e detto, che se pur alcuna volta ti confessaui, acciò faceui per sodisfare a tuo padre, che altrimenti non ti sareßi confessato.

Che haueßi detto, che in vn tal tempo, e luogo mentouati nel processo, haueui mangiato cibi prohibiti il Venerdì, & il Sabbato, e ripreso di ciò; haueßi risposto, che non sapeui quando fosse il Venerdì, & il Sabbato; & altra volta haueßi hereticalmente risposto, Che differenza fate voi da giorno a giorno? Tutti i giorni sono ad vn modo.

Che parimente in giorno di Vigilia, ò di Venerdì, ò di Sabbato haueßi detto a i tuoi compagni, possa esser ammazzato quello, che non mangierà hoggi carne; e vedendo in essi vna catolica ripugnanza a simil'empietà, haueßi, con parole sporche soggiunto, che basta a mangiarne, che niuno lo sappia; & oltre a ciò ti fossi anco vantato d'hauer mangiato cibi prohibiti la sera dell'istesso Sabbato santo.

Che non ti fossi punto curato di fare trà via alle sacre Imagini quella riuerenza, che conuiene, ancorche vedeßi gli altri tuoi compagni ciò prontamente fare.

Che non solo non haueßi detta l'Aue Maria la sera, quando gli altri al suono consueto la recitano, ma ne anco trattoti il capello, & esortato a douer pur

pur dirla, haueßi loro voltato le spalle, e recitato qualche profana canzone, e proferito parole indegne contro vn sì pio, e catolico rito: e ripreso, haueßi beffeggiato, e riso, con dire, suonaranno dell'altre Aue Marie.

Che haueßi empiamente parlato dell'altra vita, beffandoti del Paradiso, e dell'Inferno, e proferendo parole di molto sprezzo, per le quali troppo efficacemente daui ad intendere di non credere, che vi fosse ne anima, ne Paradiso, ne Inferno: e che haueßi anco manifestamente detto, che doppo questa vita non vi è assolutamente ne Paradiso, ne Inferno, ne altro.

Che essendo ripreso delle bestemmie da te proferite, haueßi detto, che in ogni modo voleui bestemmiare, e che, quando non haueßi potuto bestemmiare con la bocca, haureßi bestemmiato col cuore; e minacciato, che sareßi stato querelato al Santo Officio, haueßi risposto, che se mai fossi stato astretto a disdirti, haureßi nondimeno detto di lungo col cuore, che possa abissar la Chiesa, Domenedio, & i Santi. E finalmente,

Che haueßi per habito, ò consuetudine il bestemmiare anco per cause molto leggieri.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti.

Che haueui bestemmiato assai, e molto più di quello, che poteui dire, e particolarmente contra l'onnipotenza di Dio benedetto.

Che haueui rinegato S. Pietro, e S. Petronio. & altri Santi, de'quali dicesti non ricordarti.

Che le tue bestemmie dipendeuano dal giuoco; e perche di lungo perdeui, andaui anco di lungo per colera bestemmiando, & in vna tirata di giuoco, perdendo, haueui bestemmiato ben dieci volte, e che poteui hauer proferito alcun'altre bestemmie, delle quali in indiuiduo interrogato, dicesti non ricordarti.

Che haueui detto di voler sempre mai bestemmiare, e che, quando non hauessi ciò potuto far con la bocca, l'hauresti fatto col cuore, e che guadagnando vna volta nel giuoco, haueui ciò attribuito all'antecedenti tue bestemmie.

Che haueui detto di volere, che doppo la tua morte ti fosse posto vn mazzo di carte sotto la testa, per poter giocare doue fossi andato.

Che haueui più volte chiamato il Diauolo, che ti portasse via: negando il rimanente delle cose opposteti, e dicendo, d'essere sempre stato col cuore buon Christiano.

Essendoti da noi stato assegnato il termine a far le tue difese, furono a tua instanza esaminati alcuni testimoni, da i detti de'quali non solo niuna cosa rileuante risultò a tua discolpa, ma rimanesti anco maggiormente grauato.

E parendo a noi, che tu non hauessi detta intieramente la verità, giudicassimo col conseglio, e parere de'nostri Signori Consultori Dottori, Theologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esamine, nel quale costituito (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, e delle quali anco rimanesti conuinto rispettiuamente) confessasti, d'hauer più

più volte bestemmiato, come di sopra, contro la purità, giustitia, santità, rettitudine, e semplicità di Dio benedetto, e contro la dignità, e possanza di essa gloriosissima Vergine Maria Auuocata, e Regina nostra, rinegato Sua Diuina Maestà, maledetto i Santi del Paradiso, detto di voler bestemmiare finche viueui, e vomitato contro Dio, e contro tutta la Corte celestiale horrende, e detestande imprecationi: e che oltre a ciò haueui bestemmiato anche contro l'honestà, e pudicitia di essa immacolatissima Vergine, e proferito, e fatto tutte l'altre bestemmie, & attioni hereticali, delle quali eri indiciato: negando, d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Quali cose da te, come di sopra, confessate, ratificasti, e confermasti opportunamente in giudicio, dimandando misericordia, e perdono del tuo errore.

Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e ratificatione, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col conseglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infrascritta diffinitiua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo, e della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore, Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangeli, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di que-

questo Santo Officio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo indiciato, inquisito, processato, confesso, e conuinto rispettiuamente, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiua sentenza, quale, sedendo pro tribunali, proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto per le cose contro di te dedotte, e da te confessate, e delle quali anco sei rimaso conuinto nel processo, come di sopra, ti sei reso a questo Santo Officio vehementemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer col cuore rinegato Dio, & i Santi, e tenuto, e creduto in particolare,

Che Iddio non sia giusto, onnipotente, purissimo, santissimo, ottimo, e semplicissimo.

Che la Beatissima Vergine, & i Santi del Cielo non siano degni d'ogni honore, e laude.

Che la sacra Messa non debba ascoltarsi conforme al precetto della Santa Madre Chiesa,

Che sia lecito mangiar carne, & altri cibi vietati ne'giorni prohibiti da essa Santa Madre Chiesa.

Che doppo questa vita presente non vi sia ne Inferno, ne Paradiso.

Che l'anima nostra sia mortale, e manchi insieme col corpo.

Che il sacro, e catolico rito di salutar la sera In particolare, la Beatissima Vergine, recitando l'Aue Maria, sia cattiuo, e perciò non debba osseruarsi.

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima, castissima &c. e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da'sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e par-

ticolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate; e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi li sopradetti errori, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, & heresia, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Dopo la quale abiuratione saremo contenti assoluerti a cautela della scommunica, nella quale per le sudette cose potessi esser incorso.

Et accioche queste tue sì enormi, horrende, atroci, e frequentate bestemmie, e scandalose hereticali parole, & attioni non restino del tutto impunite, e sij più cauto per l'auenire, & esempio a gli altri, che si astengano da così graui eccessi.

Ti condanniamo a seruire per remigante alla galera per sett'anni, e da hora contro di te rilasciamo al detto effetto il mandato essecutiuo necessario, & opportuno.

E per penitenze salutari t'imponiamo,

Che per il detto tempo di sett'anni reciti vna volta la settimana la Corona della Beatissima sempre Vergine Maria, & ogni Domenica cinque volte il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo.

Che durante il detto tempo di sett'anni confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote deputato, e di sua licenza ti communichi nelle quattro principali solennità, cioè, della Natiuità, e Resurrettione di Nostro Signore Giesù Christo, della sacra Pentecoste, e di tutti li Santi.

Riser-

Riseruando a noi l'autorità di mitigare, commutare, rimettere, e condonare in tutto, ò in parte le dette pena, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, penitentiamo, e riseruiamo in questo, & in ogni altro meglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor &c. ita pronunciaui.

N. Vicarius &c. ita pronunciaui.

Die *Mensis* *Anni*

Lata, data, & in his scriptis &c. Si autenticherà nel modo detto di sopra.

Abiuratione de vehementi.

IO N. figliuolo di N. &c. Costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. M. F. N. Inquisitore &c. e voi Molto R. Sig. N. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangeli, quali tocco con le proprie magi, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa; ma perche da questo Santo Officio per le atroci, & horrende bestemmie, parole, & attioni hereticali da me proferite, e fatte rispettiuamente come costa nel processo contro di me formato, sono stato giudicato vehementemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer col cuore rinegato Dio, & i Santi, e tenuto, e creduto in particolare,

Che Iddio non sia giusto, onnipotente, purissimo, santissimo; ottimo, e semplicissimo.

Che la Beatissima Vergine, & i Santi del Cielo non siano degni d'ogni honore, e laude.

Che la sacra Messa non debba ascoltarsi conforme al precetto della Santa Madre Chiesa.

Che sia lecito mangiar carne, & altri cibi vietati ne' giorni prohibiti da essa Santa Madre Chiesa.

Che doppo questa vita presente non vi sia ne Inferno, ne Paradiso.

Che l'anima nostra sia mortale, e manchi insieme col corpo.

Che il sacro, e catolico rito di salutare, la sera in particolare, la Beatissima Vergine, recitando l'Aue Maria, sia cattiuo; e perciò non debba osseruarsi.

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima, e castissima.

Per tanto volendo io leuar dalla mente de' fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le dette heresie, & errori, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auenire non farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione, ne meno haurò pratica, ò conuersatione d'heretici, ouero, che siano sospetti d'heresia; ma se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, ò all'Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto di adempire, & osseruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, ò mi saranno da questo Santo Officio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di

di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, e castighi, che sono da' sacri Canoni, & altre Costitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m' aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangeli, che tocco con le proprie mani.

Io N. di N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi son'obligato, come di sopra. In fede del vero hò sottoscritto di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, e recitatala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì &c.

Io N. di N. di mano propria.

Successiuè prædictus N. genuflexus vbi supra, coram eodem Adm. R. P. Inquisitore fuit à P. S. A. R. absolutus ad cautelam ab excommunicatione, quam præmissorum causa, & occasione quomodolibet forsan incurrerat, & communioni fidelium, participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ Matris Ecclesiæ vnitati, ac gremio restitutus, præsentibus pro testibus, qui in sententia.

N. de N. Sancti Officij Not.

Forma d'altra simile sentenza, & abiuratione de vehementi, in materia di cose magiche, e negromantiche.

Noi F. N. Inquisitore &c. e
Noi N. Vicario &c.

ESsendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti grauemente indiciato in questo Santo Officio.

Che

Che hauessi fatto alcuni esperimenti magici, e negromantici ad effetto di ottenere risposta dalli spiriti aerei, con far circoli, e recitar scongiuri, & inuocar Demoni, e con molte superstitioni, e nomi incogniti, credendo, che i detti spiriti douessero comparire in forma humana, e ragionar teco.

Che hauessi detto d' hauer vn magico scongiuro, tolto da vn tal libro d'autore dannato, ad effetto d'acquistar l' amor delle donne, e l' hauessi anco insegnato ad vna persona, dicendogli, che bisognaua in nome di tanti spiriti diabolici nominati nel processo, pigliar da vna Chiesa vn volto di cera in figura di donna, e metterlo al fuoco, infilzato in vn ferro, con il scongiurar molti Demoni, de'quali pur si fà mentione espressa nel processo, replicando più volte il detto scongiuro con molte malefiche, & incognite parole, e con varie superstitioni, inuocando anco Angeli, e Santi del Paradiso, con dar copia del detto scongiuro di tua propria mano alla detta persona.

Che hauessi esercitato vn secreto magico per cagionar la morte ad vna persona con vna candela funerale, e con abuso delle parole della sacra Scrittura, e molte superstitioni.

Che hauessi fatto vn'esperimento sortilego *ad amorem* con la calamita da te medesimo battezzata, e con abuso della sacra Messa, e molte superstitiose osseruationi.

Che hauessi presso di te l'empio, e pernicioso libro chiamato falsamente la Clauicola di Salamone, & attendessi à far sigilli magici à diuersi effetti.

Fosti perciò d' ordine nostro carcerato in questo

Santo

Santo Officio, e fattati la perquisitione della causa, e della persona, ti furono ritrouati molti libri, e scritti prohibiti di Magia, e Negromantia, registrati nominatamente nel processo, e fra essi la detta Clauicola di Salamone.

E successiuamente si hebbero contro di te nuoui inditij.

Che hauessi in compagnia d'alcuni altri tuoi complici fatto vn'esperimento magico ad effetto d'acquistare l'amore delle persone, conformare vn'imagine, ò statua di donna d'argento con vn puttino in braccio, ambidue nudi, con circoli, e caratteri incogniti, e con digiuni, & altri atti di diuotione, & anco di confessione sacramentale, con vesti particolari, & osseruationi di luogo, e di tempo, & altre empie, e diaboliche superstitioni; e ripreso, hauessi detto, che erano cose naturali, e che si poteuano fare, e che dette figure doueuano finalmente parlare.

Che ad effetto di concludere vn matrimonio hauessi più volte à certe, e determinate hore empiamente battezzate con acqua battesimale vn'imagine di cera in nome de' Diauoli descritti nel capo, e nel petto di essa, trafiggendola in più parti, & vsando molt'empie, e nefande, e diaboliche superstitioni, e particolarmente genuflessioni.

Che ad effetto di far comparire il Demonio, e saper da lui cose occulte, hauessi fatto in compagnia d'vn altro tuo complice vn'esperimento magico, con far guardare entro vn'ampolla di vetro vn figlio vergine, e recitare tu stesso vn certo scongiuro, con particolar culto, e veneratione del Demonio, e varie su-

superstitioni; e che tu hauessi mostrata detta ampolla ad vna persona, con dire, che vi era constretto dentro vno spirito.

Che fossi entrato, & hauessi fatto entrare più volte in vn circolo magicamente fatto, vna donna spiritata, ponendo la sudetta ampolla nel mezo del detto circolo con vn'anello, e scongiurando con suffumigi, e pentacoli, & abuso di sacre vesti, e d'ossa de' morti, li spiriti di detta donna spiritata, acciò facessero comparire nella detta ampolla lo spirito costretto in essa, ouero vno di essi entrasse nel detto anello, & anco nell'ampolla, in caso, che non vi fosse quello, che si pretenda esserui costretto; & in oltre hauessi di più cose richiesti i detti spiriti, & hauutane risposta.

Che ad effetto d'andare inuisibile, hauessi fatto vn'esperimento magico, con piantare certo superstitioso numero di faue negli occhi, nella bocca, & in altre parti del corpo d'vn'animale mentouato nel processo; e poi l'hauessi sepellito in terra per seruirti à suo tempo delle faue, che doueano nascere della testa di detto animale, con molte altre superstioni.

Che hauessi di tua propria mano compilato vn libro di esperimenti magici, e diabolici, ad effetto d'acquistar l'amore delle persone, guadagnar nel giuoco, & ad altri effetti, con nomi, e caratteri incogniti, numeri, croci, e circoli, e con parole dinotanti patti, e conuentioni diaboliche, e con empio, e sacrilego abuso del Santissimo, e diuinissimo Sacramento dell'Altare, e datene ancora copia ad altre persone.

So-

Sopra quali indicij più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato, riconoscesti in giudicio tutti i libri: e scritti magici, e negromantici ritrouati appresso di te, e confessasti, d'hauerli per lungo tempo ritenuti, letti, e studiati, e formatone ancora diuersi scritti, quali poi haueui communicati a diuerse persone; successiuamente confessasti, d'hauer fatto tutte le sudette cose opposteti, con le già narrate, e molte altre empietà, abusi, e superstitioni, & insegnatele ad altri: negando d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, e scusandoti con dire, che hai fatto le sudette cose per curiosità, e con poca consideratione.

E parendo à noi, che tu non hauessi detta intieramente la verità, assegnandoti il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa, giudicassimo col conseglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Theologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te alla rigorosa esamina, nella quale, senza alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte, e prouato (come di sopra) constituito, niente di nuouo aggiungesti a i tuoi primi detti.

Per tanto, hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, negationi, e scuse, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col conseglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infrascritta diffinitiua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N. S. Giesù Christo, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelj, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, & gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, & cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Officio da vna parte, e te N sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, e confesso, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiua sentenza, qual sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, & dichiariamo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, & contro di te dedotte nel processo, come di sopra, ti sei reso à questo Santo Officio vehementemente sospetto d'apostasia dalla Santa Fede di Christo, & vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, e d'heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto, che altra creatura, che l'huomo, sia capace del santo Sacramento del Battesimo, e che detto Sacramēto possa all'insensate creature conferirsi anco in nome d'immondi spiriti, e che sia lecito abbusare il santissimo, & augustissimo sacrificio, e Sacramento del pretioso corpo, e sangue di N. S. Giesù Christo, le parole della sacra, e diuina Scrittura, & altre cose benedette, e sante; ad effetti magici negromatici, e profani; inuocare i Demoni, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, e riuerenza, etiandio con atti di Christiana pieta, e Religione, al vero, e solo Dio douuti, hauer con essi commercio, ò patto alcuno tacito, ò espresso, e seruirsi dell'opra loro à qualsiuoglia effetto; e conseguentemente sei incorso in

tutte le censure, e pene, che sono da i sacri Canoni, & altre Costitutioni generali, e particolari, contro simili delinquenti imposte, e promolgate; e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi le sudette apostasia, & heresie, & generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Doppo la quale abiuratione saremo contenti assoluerti dalla scommunica maggiore, nella quale euidentemente per la ritentione, lettura, essemplatione, communicatione, & vso di detti prohibiti, e pernitiosi libri, e scritti magici, & negromatici respettiuamente sei incorso, & a cautela della scommunica, nella quale per le sudette apostasia, & heresie, delle quali sei vehementemente sospetto, potessi esser caduto.

Et accioche questi tuoi sì graui, & enormi eccessi non restino del tutto impuniti, e sij più cauto nell' auenire, & esempio a gli altri, che si astengono da simili delitti.

Ti condanniamo &c. e si andranno ordinatamente spiegando tutte le pene, e penitenze salutari, che gli s'imporranno, con aggiungersi l'altre clausole necessarie come di sopra.

Fr. N. Inquisitor &c.

N. Vicarius &c.

E si autenticherà dal Notaro come di sopra.

Abiuratione.

IO N. di N. &c. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitore &c. e voi Molto R. Sig. N. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre ho creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa: ma perche da questo Santo Officio per le cause contenute nel processo contro di me formato, sono stato giudicato vehementemente sospetto d'apostasia dalla santa Fede di Christo, e vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, & di heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto, che altra creatura, che l'huomo, sia capace del santo Sacramento del Battesimo, e che detto Sacramento possa conferirsi in nome d'immondi spiriti, e che sia lecito abusare il santissimo, & augustissimo sacrificio, e Sacramento del pretioso corpo, e sangue di N. S. Giesù Christo, le parole della sacra Scrittura, & altre cose benedette, e sante, ad effetti magici, negromatici, e profani, inuocare i Demoni, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, e riuerenza, etiandio con atti di Christiana pietà, e Religione, al vero, e solo Dio douuti, hauer con essi commercio, ò patto tacito, ò espresso, e seruirsi dell'opera loro a qualsiuoglia effetto.

Per tanto, volendo io leuare dalla mente de' fedeli

li di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette postasia, & heresia, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auenire non farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauere tal sospitione; ne meno haurò pratica, ò conuersatione d'Apostati, ò d'Heretici, ouero, che siano sospetti d'apostasia, o d'heresia; ma se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, ò all'Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto &c. come di sopra.

Io N. di N. di mano propria.

Successiuè præfatus N. genuflexus vbi supra, coram eodem M. R. P. Inquisitore, fuit à P. S. M. R. absolutus ab excommunicatione, quam præmissorum causa, & occasione quomodolibet incurrerat &c.

N. Sancti Officij Notarius.

Forma della sentenza, & abiuratione contro il Reo violentemente sospetto d'heresia.

E La violenta sospitione d'heresia vna gagliardissima presuntione chiamata da i Dottori, *iuris, & de iure*, che da violenti, e fortissimi indicij di segni esterni d'opre, e di parole hereticali nascendo, sforza, e costringe il Giudice a credere, che il Reo sia heretico. Come se alcuno adorasse gli heretici, se communicasse con esso loro, se da essi nel tempo della morte chiedesse d'esser consolato, se per vn'anno intiero tolerasse la scommunica incorsa per causa di Fede, se frequentemente dicesse, e facesse parole, e cose hereticali, e molti altri simili casi, che da i megliori, e più celebrati Autori potranno ageuolmente raccorsi. Et ancorche hoggidì la sentenza di condannatione per la violenta sospitione d'heresia non venga vsata nel sacro, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, ma in esso abiurino tutti, ò come formali heretici, ò come sospetti vehementemente, ò leggiermente d'heresia, & essa violenta sospitione, quanto al modo di procedere, e secondo l'hodierna vsanza, non sia differente dalla vehemente, con tutto ciò non mancheremo noi di porre anco la forma di tal sentenza, & abiuratione. Et è la seguente.

Noi F. N. Inquisitore &c. e
Noi N. Vicario &c.

ESsendo che tu N. Figliuolo di N. &c. fosti indiciato, e per detto di più testimoni contesti pienamente conuinto in questo Santo Officio.

Che hauessi non pur conuersato più volte con gli Heretici, ma hauutili in veneratione, accompagnatili, communicato con esso loro, e chiesta da essi la consolatione &c.

E vi si potranno anco aggiungere altri indicij, e per essempio seruiranno li seguenti.

Che hauessi empiamente derogato all'onnipotenza di Christo Signor nostro, dicendo spessissime volte

con bocca non men temeraria, che sacrilega, che Christo non può niente, che se hauesse potuto, haurebbe aiutato se stesso in Croce.

Che essortato più volte da persone pie a voler, come gli altri Cattolici, communicarsi, hauessi con somma empietà biasimata sempre cotal santissima attione, mostrando con hereticali parole di non credere la reale essistenza del corpo, e del sangue di Christo Signor nostro nel santissimo, e diuinissimo Sacramento dell'Altare, e con scelerate labra aggiungendo, che quando pur ti fossi andato a communicare, voleui cauarti di bocca il communichino, portarlo alla galera, & attaccatolo ad vn remo farlo vogare.

Che hauessi con diaboliche maniere, e con parole di grandissimo disprezzo, in publico, e molto frequentemente, mal trattato le sacre Imagini di Christo, della Madonna, e de'Santi, con abbruciarle, calpestarle, sputar loro in faccia, batterle co'pugni, lacerarle, seruirtene ad vsi profani, e nefandi, & appenderle a guisa d'huomini giustitiati.

Che hauessi più volte con animo riposato detto, che volentieri saresti andato in Turchia, se non fosse stata tanto lontana, & iui haueresi rinegata la santa Fede Christiana, e fattoti Turco, per danneggiare aspramente li Christiani, vantandoti, che non haueresi voluto mangiar altro, che le loro interiora: e che tali parole fossero a te molto famigliari.

Che haueresi con disprezzo detto molto spesso, che Christo non patiua volentieri in Croce.

Che haueresi dissuaso molte persone dal fare certe opere

opere buone, e sante, con dir loro, che, se erano destinate in buon luogo, non occorreua farle; e se in mal luogo, ad ogni modo erano superflue.

Che haueresi innumerabili volte, bestemmiando, enormemente ingiuriata la persona della Beatissima sempre Vergine Maria, toccando con empie, & hereticali parole l'honore, e la pudicitia di essa.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Officio, nel quale auanti di noi più volte col tuo giuramento esaminato, dopo molte negationi, e fughe, confessasti d'hauer dette, e fatte rispettiuamente tutte le cose opposteti, ne'tempi, luoghi, & occasioni espresse nel processo; negando però ostinatamente d'hauer mai perciò tenuto, ne creduto cosa alcuna contraria alla santa Fede, scusandoti con dire, che il tutto haueui detto, & operato per tua mera bestialità, e senza intentione di partirti dalla santa Fede nostra Catolica, e Christiana.

E parendo a noi, che tu non haueresi intieramente detta la verità quanto all'intentione, e credulità tua, assegnatoti il termine a far le tue difese, nelquale niuna cosa adducesti a tua discolpa, giudicaisimo col conseglio, e parere de'nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te alla rigorosa esamina, nella quale (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte, e pienamente prouate nel processo) costituito, niente di nuouo aggiungesti a'tuoi primi detti.

Per tanto, hauendo noi vìsti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e negationi, e quanto di ragione si

douea vedere, e considerare, similmente col conseglio, e parere de'sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infrascritta diffinitiua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Officio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, confesso, e conuinto, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiua sentenza &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te dedotte, e pienamente prouate nel processo, come di sopra, ti sei reso a questo Santo Officio violentemente sospetto d'hauer col cuore rinegata la santa Fede Christiana, e Catolica, & aderito all'empia setta di Luthero, ò di Caluino, e tenuto, e creduto in particolare.

Che Christo Nostro Signore non sia onnipotente.

Che nel Santissimo Sacramento dell'altare non vi sia realmente il corpo, & il sangue del Signore.

Che le sacre Imagini non debbano honorarsi, anzi con varie ingiurie, e contumelie mal trattarsi.

Che Christo Nostro Signore inuolontariamente habbia per noi patito in Croce.

Che l'opre buone siano affatto inutili, e souerchie.

Che la santissima, e castissima Madre di Dio non sia stata sempre Vergine purissima, & Immacolatissima, e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate: e che però sei obligato

to ad abiurare auanti di noi li sudetti errori, heresie, e sette, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Dopo la quale abiuratione saremo contenti assoluerti dalla scommunica, nella quale per le sudette cose sei incorso.

Et accioche queste tue sì enormi, empie, frequentate, e scandalose, hereticali, & apostatiche parole, & operationi non ti sei reso violentemente sospetto d'apostasia, e d'heresia, non restino del tutto impunite, e sij più cauto per l'auenire, & esempio a gli altri, che si astengano da così graui eccessi.

Ti condanniamo &c. (e si porranno le pene al Reo douute, di carcere, ò perpetuo, ò temporale, di priuatione &c. conforme alla conditione, e qualità della persona; con altre penitenze salutari ad arbitrio de' Giudici) e poi si proseguirà così.

Riseruando a noi l'autorità di mitigare, aggrauare, commutare, rimettere, e condonare in tutto, ò in parte le dette pene, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, condanniamo, priuiamo, penitentiamo, e riseruiamo in questo, & in ogni altro meglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor &c. ita pronunciaui.
N. Vicarius &c. ita pronunciaui.

E si autenticherà conforme al consueto.

E per-

E perche si è fatta mentione di colui, che per vn' anno intiero haura tolerato la scommunica, in cui per causa di Fede sarà caduto; egli è da notare, che se il Reo, ancorche indiciato solamente in guisa, ch' ei non si renda più che leggiermente sospetto di heresia, di già carcerato nel Santo Officio se ne fuggirà, o chiamato a risponder *de Fide* si assentera, e poscia legitimamente citato non vorrà comparire, o ritornare, e perciò sententialmente dechiarato dall'Inquisitore incorso nella scommunica, persistera in essa per vn' anno intiero, rendesi per tal'atto violentemente sospetto d'heresia; e comparendo egli finalmente nel Santo Officio, ò in qualsiuoglia modo nelle forze di esso peruenendo, e le cose oppostesi confessando, con negare però la mala credulita, deue, quanto alle pene, spedirsi come heretico; ma perche egli in realta non è perauentura tale, ha solamente ad abiurare, come violentemente sospetto d'heresia: e la sentenza si formerà così.

Noi &c.

Essendo che tu N. &c. fosti indiciato in questo Santo Officio.

Che ad effetto d'indurre a disonestamente compiacerti vna donna, che in ciò si mostraua alle tue voglie renitente, hauessi detto, e più volte replicato, che la semplice fornicatione non era peccato; e che in simil forma hauessi anco risposto ad alcune persone, che ti riprendeuano della tua lasciua, & inhonesta vita &c.

Fosti perciò da noi chiamato a risponder nel Santo Officio, & ispurgarti delle cose opposteti; ma tu, assentandoti, e nascondendoti, non ti curasti punto d'vbidire. Ouero. Fosti d'ordine nostro carcerato nel Santo Officio, d'onde anco, da maligno spirito persuaso, ben tosto te ne fuggisti; e citato da noi legitimamente non volesti mai comparire, ò ritornare.

Perilche fummo sforzati, così ricercando la giustitia, à dechiararti per sentenza incorso nella scommunica maggiore, & appresso denuntiarti publicamente scommunicato. E tu nondimeno, posposto il timor di Dio, e la tua propria salute, per vn' anno intiero hai voluto persistere in detta scommunica. Ma finalmente da più sano consegilo mosso comparisti, ouero ritornasti, ouero da' publici Ministri preso, fosti ricondotto alle carceri del detto Santo Officio, nel quale auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti, d'hauer per tua mera lasciuia detto, & affermato quanto ti veniua opposto; negando però, d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa: se ben'anco per tanto tempo eri stato contumace, e scommunicato.

E parendo a noi, che tu non hauessi intieramente detta la verita &c.

Pertanto hauendo noi visti &c.

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dechiariamo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, e massimamente per hauer tu contumacemente sopportato per vn' anno intiero la grauissima censura della scommuni-

munica, ti sei reso à questo Santo Officio violentemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer malamente sentito de' santi Sacramenti della Chiesa, e della potestà di essa: & oltre a ciò, d'hauer tenuto, e creduto, che la fornicatione non sia peccato mortale &c. Si espongano l'altre heresie, delle quali sarà stato giudicato violentemente sospetto. E nel rimanente formisi la sentenza, come di sopra.

Abiuratione de violenta.

IO N. &c. Costituito personalmente in giudicio &c. Ma perche da questo Santo Officio per le cause contenute nel processo contro di me formato sono stato giudicato violentemente sospetto, d'hauer col cuore abbandonata la santa Fede Catolica, e Christiana, & aderito all'empia setta di Lutero, ò di Caluino &c. e tenuto, e creduto in particolare.

Che Christo Nostro Signore non sia onnipotente &c. come in ambedue le sopradette sentenze rispettiuamente.

Per tanto, volendo io togliere dalla mente de' fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette apostasia, heresie, errori, e sette, e generalmēte, ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, errore, e setta, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che nō farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauere tal sospitione; ne meno haurò pratica, ò conuersatione d'Apostati, ò d'Heretici, ouero, che siano sospetti d'apostasia, o d'heresia &c.

E si

E si assoluerà il Reo dalla scommunica, come di sopra.

Forma della sentenza, & abiuratione contra vn' heretico formale non relasso, e penitente.

Noi F. N. Inquisitore &c. &
Noi N. Vicario &c.

ESsendo che tu N. &c. fosti denuntiato in questo Santo Officio di N.

Che ti fossi dato a comporre alcuni libri sopra la sacra Scrittura, e specialmente sopra la diuina Apocalissi, quali si pretendeua fossero molto empij, e cattiui; e ripreso, non hauessi voluto desistere da così diabolica operatione.

Che hauessi hereticalmente trattato della materia del digiuno Ecclesiastico; &, essendoti per difesa della santa Fede Catolica argomentato contra, hauessi allegata l'autorità degli heretici, che di ciò hanno scritto sinistramente, e per ischerno.

Che hauessi detto, la Chiesa da cinquecento anni in quà esser corrotta, mostrando di non credere l'autorità del Sommo Pontefice, e della Santa Chiesa Catolica, & Apostolica Romana, con dire, che creduui in Christo, e nelle Scritture, e che niuno potea astringerti à creder quello, che crede la sudetta Santa Chiesa Romana.

Che essendoti da persona pia, e zelante, con piui argomenti dimostrato, che la detta Santa Chiesa Catolica Romana è la vera Chiesa, hauessi